

Argomento: Ordine Psicologi Marche

Link originale: <https://pdf.extrapolacom/moretticomunicazioneV/40349.main.png>



L'allarme degli psicologi «Giovani senza regole, così siamo all'inciviltà Il centro come giungla»

Intervista alla presidente dell'Ordine delle Marche, Katia Marilungo: «Bisogna riflettere su interventi di integrazione razziale. Così non va»

di Nicolò Moricci «Credo che si stiano raggiungendo gesti di inciviltà, di inadeguatezza comportamentale, di assenza di regole relazionali che stanno toccando i massimi storici».

A distanza di una settimana dalla brutale rissa di Corso Mazzini, la presidente dell'**Ordine degli psicologi delle Marche, Katia Marilungo**, interviene sull'episodio che ha scosso il centro cittadino.

Nella rissa, in cui era stata coinvolta una decina di persone (sette le persone identificate dai carabinieri, che stanno passando al setaccio i video), erano rimasti feriti un cuoco della storica cremeria Rosa e il suo titolare, Fabrizio Boari, che se l'era cavata con «qualche escoriazione», ma soprattutto Faed Lababidi, pizzaiolo de 'L'arte della pizza', in via Benincasa, per i quali si erano mobilitati proprio il cuoco e Boari.

Lababidi, 22 anni, aveva tra l'altro deciso di non ricorrere alle cure del pronto soccorso pur avendo un labbro tumefatto e il naso dolorante, a causa di due pugni che l'hanno raggiunto il volto, «perché - aveva detto al Carlino -ero da solo in pizzeria e dovevo continuare a lavorare».

Stando alla ricostruzione che avevano fornito i testimoni, fra cui proprio Boari e

Lababidi, tutto era iniziato a causa di un diverbio, se così si può dire, fra il pizzaiolo e un gruppo di minorenni che si era seduto fuori dal locale, consumando super alcolici portati da casa.

I giovanotti avrebbero iniziato a scolarsi bottiglie di vodka, per poi scaraventare a terra e iniziare a infastidire i passanti e i clienti della pizzeria.

Così, Lababidi e una collega erano andati a chiedere al branco di allontanarsi. A quel punto, i bulletti non ci hanno visto più.

Nonostante «i modi gentili» del pizzaiolo, l'hanno preso di mira.

Prima un pugno al naso, poi tutti ad accanirsi su di lui.

Quindi, sul cuoco di Rosa e su Boari, accorsi per difenderlo.

Sono volate parole grosse, spintoni, calci, morsi alle braccia e alle orecchie, ma pure tavolini e sedie dei dehors.

Il tutto mentre uno della gang filmava col telefonino (lo stesso hanno fatto alcuni passanti).

Per la dottoressa Marilungo «non ci sono più filtri, non si riflette più sul contesto di vita, non c'è il rispetto verso l'altro né il decoro nei confronti di chi ci circonda».

Cosa ne penso?

C'è poco da ragionare, deduco che questi ragazzi non hanno in alcun modo raggiunto neanche il minimo adattamento ad una società civile che ha regole implicite basate sul rispetto del prossimo.

Un bar e una piazza possono diventare simili ad una giungla».

Ma cosa porta dei ragazzini a scolarsi la vodka e a seminare il panico in centro?

«Penso siano ragazzi altamente problematici, con probabili tratti antisociali e quasi certamente con importanti problemi di tossicodipendenza e alcolismo, perdendo quindi ogni forma

di autocontrollo e gestione degli impulsi legati all'effetto delle sostanze stesse. Da ipotizzare anche un problema di non avvenuta integrazione razziale» (i coinvolti sono quasi tutti di origine straniera, ndr).

«La soluzione?

Bisogna riflettere su interventi di integrazione razziale, di gestione e d'individuazione di uso e spaccio illecito di sostanze.

Sì a percorsi riabilitativi intensi e al coinvolgimento delle famiglie, in quanto - ricordiamolo - si tratta di minorenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.